



17 dicembre 2002

Giovanni 11, 55 - 12, 11

Unse i piedi di Gesù

Il profumo, che di sua natura si dona a tutti e tutto rende bello e gradevole, è segno del Dio-amore. Gesù è lo Sposo, il cui nome è “profumo effuso” (Ct 1,3). Tra sei giorni il vaso del suo corpo sarà spezzato e ne uscirà il profumo di Dio, che si espanderà per il mondo intero. Maria, come primizia, è il frutto del vangelo: rappresenta ogni uomo, chiamato a rispondere all’amore con l’amore. E così diventa come Dio, diffondendo ovunque il suo profumo.

Giovanni 11,55 – 12,1-11

- 55 Era vicina la pasqua dei giudei
e salirono molti da ogni regione a Gerusalemme
prima della pasqua
per santificarsi.
- 56 Cercavano dunque Gesù
e dicevano l’un l’altro nel tempio:
Che vi pare?
Non verrà per la festa?
- 57 Ora i capi dei sacerdoti e i farisei
avevano dato ordini
che se uno sapesse dov’è,
avvisasse
per catturarlo.
- 12,1 Allora Gesù sei giorni prima della pasqua
venne a Betania dove stava Lazzaro,
il morto che Gesù aveva risuscitato dai morti.
- 2 Là gli fecero dunque un banchetto



3 e Marta serviva
e Lazzaro era uno di quelli
che giacevano a mensa con lui.
Allora Maria presa una libbra di unguento
di nardo genuino molto pregevole,
unse i piedi di Gesù
e asciugò con i propri capelli i suoi piedi.
Ora la casa si riempì
del profumo dell'unguento.

4 Ora dice Giuda l'Iscriota
uno dei suoi discepoli,
quello che stava per consegnarlo:

5 Perché questo unguento
non si è venduto per trecento denari
e si è dato ai poveri?

6 Ora disse questo non perché gli importasse dei poveri,
ma perché era ladro
e avendo la borsa
portava via le cose messe dentro.

7 Allora Gesù disse:
Lasciala
che lo custodisca
per il giorno della mia sepoltura.

8 I poveri, infatti, avete sempre con voi,
me invece non avete sempre.

9 Allora seppe molta folla dei giudei
che era lì
e vennero non solo per Gesù,
ma anche per vedere Lazzaro
che aveva risuscitato dai morti.

10 Ora deliberarono i capi dei sacerdoti



11

di uccidere anche Lazzaro,
perché per causa sua molti dei giudei
se ne andavano e credevano in Gesù.

Salmo 133 (132)

1

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!

2

È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

3

È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.

Questo Salmo dice quanto sia bello e quanto è soave che i fratelli vivano insieme. È la bellezza e soavità dell'amore che unisce i fratelli ed è paragonata al profumo; il profumo che di sua natura si dona, che tutti avvertono e che a tutti piace. Così la vita fraterna è qualcosa che si percepisce come un profumo. Tra l'altro la parola profumo in ebraico *shemen* richiama la parola *shem* che vuol dire "nome", il Nome, cioè Dio.

Questo profumo è Dio, cioè lo si vede, è presente dove c'è amore e viene percepito come piacere, come gioia, come vita, come benedizione.

Abbiamo scelto questo Salmo perché questa sera vedremo come vive la comunità dei fratelli, i fratelli che sono passati dalla morte alla vita; la comunità fatta dalle due sorelle Marta e Maria e dal fratello Lazzaro e vedremo che il protagonista del brano anche qui è il profumo, il profumo di Maria.



Dopo la risurrezione di Lazzaro c'è un banchetto – richiama i banchetti di Gesù risorto –; banchettare vuol dire vivere, dopo la morte c'è la risurrezione e si vive e si banchetta già in vita, Marta e Maria sono vive, perché vivono già, come vedremo questa sera, quell'amore che è la vita nuova.

In sede di premessa mi piace dire, quasi raccomandare questo brano che è molto bello e delicato e anche adatto, per il suo contenuto, alla preparazione dell'evento che è il Natale. Ha qualcosa di natalizio.

Giovanni 11,55 – 12,1-11

⁵⁵ Era vicina la pasqua dei giudei e salirono molti da ogni regione a Gerusalemme prima della pasqua per santificarsi.

⁵⁶ Cercavano dunque Gesù e dicevano l'un l'altro nel tempio: Che vi pare? Non verrà per la festa? ⁵⁷ Ora i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordini che se uno sapesse dov'è, avisasse per catturarlo. ^{12,1} Allora Gesù sei giorni prima della pasqua venne a Betania dove stava Lazzaro, il morto che Gesù aveva risuscitato dai morti. ² Là gli fecero dunque un banchetto e Marta serviva e Lazzaro era uno di quelli che giacevano a mensa con lui. ³ Allora Maria presa una libbra di unguento di nardo genuino molto pregevole, unse i piedi di Gesù e asciugò con i propri capelli i suoi piedi. Ora la casa si riempì del profumo dell'unguento. ⁴ Ora dice Giuda l'Iscriota uno dei suoi discepoli, quello che stava per consegnarlo: ⁵ Perché questo unguento non si è venduto per trecento denari e si è dato ai poveri? ⁶ Ora disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e avendo la borsa portava via le cose messe dentro. ⁷ Allora Gesù disse: Lasciala che lo custodisca per il giorno della mia sepoltura. ⁸ I poveri, infatti, avete sempre con voi, me invece non avete sempre. ⁹ Allora seppe molta folla dei giudei che



era lì e vennero non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che aveva risuscitato dai morti.¹⁰ Ora deliberarono i capi dei sacerdoti di uccidere anche Lazzaro,¹¹ perché per causa sua molti dei giudei se ne andavano e credevano in Gesù.

Se notate in questo racconto si dice che mancavano sei giorni alla pasqua, sarà la morte di Gesù. Quindi siamo sei giorni prima che Gesù torni al Padre. In questa scena del Vangelo si dice tutto quello che avverrà nel seguito: cosa farà Gesù nella sua pasqua: amerà talmente i suoi da dare la sua vita, manifesterà il suo amore, una vita posta a servizio. E cosa fanno queste due sorelle: Marta serve e Maria ama follemente fino a sprecare una quantità di profumo incredibile. Il protagonista del brano, se notate, è proprio il profumo, il profumo che di sua natura si dona, non può non donarsi. È un'immagine di Dio e Dio non può non donarsi; è quel profumo che tutti percepiscono anche al buio. Così l'amore, il dono di Dio tutti lo percepiranno, anche quelli che sono più ciechi, quando lui avrà rotto il vaso del suo corpo e avrà effuso il suo amore su tutti.

Questa scena è delicatissima e molto bella. Gesù stesso negli altri vangeli dice che questa donna ha fatto una "cosa molto bella", una "opera bella". Ha fatto l'opera bella per eccellenza e Dio fin dall'inizio si aspettava che qualcuno gli volesse bene. Questa donna è la prima che fa qualcosa per Gesù: gli vuol bene e come Gesù ha dato la sua vita per tutti, questa donna in anticipo, in quel profumo, dona se stessa. La scena è molto carica di significati, li vedremo di mano in mano; comunque il quadro generale di questo brano rappresenta una cena per la risurrezione di Lazzaro, rappresenta la cena eucaristica che si fa nella comunità per la risurrezione del Signore. Questa cena indica il modo di vivere. Come si vive nella casa, nella comunità? Come vivono le persone che hanno conosciuto il Signore che è risurrezione e vita? Vivono esattamente come Marta e Maria. Dove l'accento è posto su Maria,



perché ogni servizio che non nasce dall'amore, alla fine sente di morte.

Se notate in questo brano si propongono due economie:

- da una parte l'economia rappresentata da Giuda – si può vendere e poi dare ai poveri, ma l'evangelista aggiunge che Giuda faceva anche altro nel frattempo: rubava – l'economia del comprare, vendere e dare guadagnandoci sopra; se non si compra e non si vende;
- dall'altra parte l'economia rappresentata dal profumo che è donare, sprecare, amare.

Se notate queste due economie sono rappresentate anche olfattivamente da due odori; l'ultimo odore che abbiamo visto nel Vangelo di Giovanni è quello di Lazzaro del quale la sorella dice: puzza. Questa casa dove c'era la morte, ora è piena di profumo, cioè dal lezzo di morte, si passa al profumo di vita perché c'è il servizio di Marta e l'amore di Maria. Così la nostra vita cambia radicalmente appunto quando c'è questo servizio e questo amore che è il succo di tutto il Vangelo.

Primi versetti che danno il contesto.

⁵⁵ Era vicina la pasqua dei giudei e salirono molti da ogni regione a Gerusalemme prima della pasqua per santificarsi. ⁵⁶ Cercavano dunque Gesù e dicevano l'un l'altro nel tempio: Che vi pare? Non verrà per la festa? ⁵⁷ Ora i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordini che se uno sapesse dov'è, avvisasse per catturarlo.

Si introduce il tema della pasqua, è l'ultima pasqua di Gesù, la pasqua che celebra l'Esodo, l'uscita alla libertà, alla vittoria sulla morte, il trionfo di Dio sui mali dell'uomo. Questa pasqua è vicina, dirà dopo che mancano sei giorni. E molti salgono a Gerusalemme per purificarsi, sono i riti da compiere per celebrare la pasqua. Queste persone, che ora salgono per celebrare la pasqua e purificarsi, scopriranno che saranno purificate non dai loro riti, ma



dal sangue dell'Agnello; saranno purificati dalla fonte zampillante di vita che scaturisce dal costato del Signore – come dice Ezechiele “dal lato del tempio” – dal fianco uscirà quest'acqua che purifica.

Intanto tutti cercano Gesù, sia chi lo cerca perché gli vuol bene, ed è entusiasta di lui, sia chi lo cerca per ucciderlo. Ecco a questo punto tutti lo cercano. Ha appena dato la vita: e chi non cerca la vita? Solamente i capi cercano di toglierla.

Abbiamo visto nel capitolo 10 che i capi rappresentano quei pastori che sono ladri e briganti, non danno la vita, dominano con la violenza e con il potere e tolgono la vita. Quindi se uno dà la vita, bisogna toglierla a lui.

Ecco, questo è il quadro. E cercano dei complici per catturarlo; quindi in questa cornice fosca c'è questa scena luminosa; e questa cornice rappresenta anche la situazione nella quale normalmente viviamo, di contraddizione spesso anche molto dura e proprio in questa situazione c'è questa scena nella casa di Maria e Marta. Ed è ciò che capita a noi: il mondo è quello che è, eppure in questo mondo c'è qualcosa di nuovo, un nuovo stile di vita luminoso che salva il mondo.

Sottolineo ancora questo cercare da parte di tutti, alcuni con ostilità e altri con interesse; è opportuno sottolineare il cercare perché direi costituisce anche la nostra essenza di persone, noi cerchiamo. È bene renderci conto, anche noi oggi cerchiamo e renderci conto allora che corrispondentemente al nostro desiderio, alla nostra fame, alla nostra sete, c'è la sua fame e la sua sete, come abbiamo visto nella Samaritana. È ancora più intenso il suo cercarci.

^{12,1} Allora Gesù sei giorni prima della pasqua venne a Betania dove stava Lazzaro, il morto che Gesù aveva risuscitato dai morti. ² Là gli fecero dunque un banchetto e Marta serviva e Lazzaro era uno di quelli che giacevano a mensa con lui.



Solo dopo si parla anche di Maria perché posta in una posizione privilegiata, perché poi si svilupperà il significato del suo gesto. Mancano sei giorni alla pasqua e se ricordate la vita di Gesù, la sua attività pubblica era cominciata con sei giorni che terminavano nelle nozze di Cana, quindi una scena nuziale.

Qui siamo all'inizio degli ultimi sei giorni e comincia un'altra scena che è nuziale anch'essa. Ciò che fa Maria per Gesù è esattamente ciò che fa la sposa per lo Sposo, risponde la suo amore. Questa scena si connette con la risurrezione di Lazzaro, infatti si dice che si fa un banchetto; la parola banchetto esce solo nell'ultima scena quando vedremo Gesù che lava i piedi dei discepoli. Questa donna sei giorni prima invece profuma i piedi del Maestro. In questo banchetto c'è Marta che serve; il banchetto è la vita, al centro di questa vita c'è il servizio, altrimenti non si vive.

Il servizio nel Nuovo Testamento è il modo concreto per esprimere l'amore, l'amore si esprime non con le parole, ma con i fatti, con il servizio, col promuovere l'altro, la sua libertà e Marta che è già passata dalla morte alla vita perché crede in Gesù risurrezione e vita, ecco che serve come colui che sta in mezzo a noi come colui che serve.

Lazzaro invece dov'è? Lazzaro è in una posizione privilegiata: giace a mensa con Gesù. Ricordate ciò che aveva detto Gesù: "Slegatelo, lasciate che se ne vada" e andarsene è il termine tecnico che si usa per indicare la morte di Gesù come ritorno al Padre: "Lasciate che Lazzaro se ne vada e torni al Padre!", perché il vero banchetto è quello, questo è provvisorio e Lazzaro, in fondo, essendo già risorto è con Gesù, giace a mensa, si identifica con lui, è per sempre con lui.

Qui, invece, Marta serve. Sono le varie posizioni nella comunione dei santi: chi giace già con il Signore morto e risorto e gode in pienezza la vita e chi è di qua e anticipa questa pienezza di vita mediante il servizio e l'amore. Se notate il tema del servizio qui è solo accennato perché verrà ampiamente sviluppato poi



nell'ultima cena, dove, invece di spiegare l'eucaristia, si dirà cosa significa l'eucaristia: lavare i piedi, farsi servi degli altri. Invece qui sviluppa ampiamente il gesto di Maria sul quale ci fermeremo.

Versetto terzo, intensissimo:

³ Allora Maria presa una libbra di unguento di nardo genuino molto pregevole, unse i piedi di Gesù e asciugò con i propri capelli i suoi piedi. Ora la casa si riempì del profumo dell'unguento.

Cosa fa Maria? Fa certamente qualcosa di disdicevole; negli altri vangeli si dice: "Perché questo spreco?" e quanto qui è attribuito a Giuda, Marco lo attribuisce a tutti i discepoli. Fa un gesto folle, di spreco, un gesto di amore totale.

Questo gesto folle, può sembrare strano, è la nascita di Dio sulla terra. Il Nome di Dio è "Profumo" nel Cantico dei Cantici – si dice che il suo Nome è nardo effuso – Dio è profumo perché è amore, si dona. Ma Dio che è amore non può vivere sulla terra, perché di amore non si vive, si muore. E Dio che è amore vive solo dove è amato. Questa donna è la prima che lo ama, quindi finalmente nasce sulla terra il Signore, è il vero natale questo. Questa donna lo genera, lo accoglie, lo fa vivere e risponde all'amore con l'amore. È questo il punto di arrivo di tutto il Vangelo: Dio ha fatto l'uomo per amore, perché l'uomo lo ami e diventi come lui. Questa donna è la sposa e Cristo è lo Sposo e lei fa in anticipo – l'amore intuisce e anticipa sempre – ciò che il Signore farà: dà tutto se stesso.

È un gesto misterioso che nessuno ha capito e noi chiediamo al Signore di capire. Tra l'altro, in un altro episodio troviamo Marta e Maria ancora insieme ad un banchetto con Gesù: Marta tutta indaffarata a servire, Maria che sta lì seduta ad ascoltare, le piace stare con il Signore e Marta lo rimprovera, come anche Giuda che rimprovera il gesto di Maria.



Gesù prende in tutti e due i casi le difese di Maria e Maria fa l'unica cosa essenziale: rispondere all'amore con l'amore, allora Dio può esistere perché Dio è amore, allora il suo profumo si effonde dove è amato, dove non è amato; non c'è amore, c'è la morte, non c'è il profumo, non c'è Dio; dove c'è amore lì c'è Dio. Quindi è un gesto sublime e quello che fa questa donna è quanto farà Gesù sulla croce e sarà quanto avverrà al lettore dopo aver capito l'amore del Signore. Quindi è l'anticipo del Vangelo. Addirittura negli altri Vangeli Gesù si identifica con questa donna, dicendo che ovunque sarà annunciato il Vangelo – il Vangelo parla di Gesù – si parlerà di lei, è lei il Vangelo.

Qui stiamo adesso al testo e Maria prende una libbra di unguento – è un terzo di chilo – di nardo genuino. Il nardo è un profumo molto costoso che viene dall'India e la qualità più pregiata cresce sui cinquemila metri e questo profumo si fa con le radici del fiore, quindi muore il fiore per dare il suo profumo, un profumo particolarmente gradito agli uomini.

Questo profumo – dicevamo – è il simbolo di Dio; anche nel buio lo avverti perché è dono, non può negarsi a nessuno e questo nardo è chiamato genuino; in greco c'è una parola che vuol dire fedele: richiama la fede, perché la fede è esattamente questo amore. La fede è l'amore per il Signore che diventa amore per i fratelli. Ed è molto pregevole; Giuda monetizzerà questo pregio: più di trecento danari, cioè più di un salario annuale. Invece l'evangelista sottolinea il pregio, non il prezzo; cioè la preziosità. È molto prezioso.

E con questo unse i piedi di Gesù. La parola "ungere" richiama il Messia e questa donna consacra Gesù Messia, questi piedi che poi subito dopo entreranno in Gerusalemme per regnare.

Unge i piedi, come Gesù laverà i piedi e, tra l'altro, lavare i piedi è un gesto di intimità coniugale e ancora di più sciogliere i capelli e asciugare i piedi con i capelli.



Voi pensate a questa scena silenziosa e certamente disdicevole. Voi provate a mettere in un testo religioso una scena così, subito i puritani la toglierebbero, non è decorosa, l'avrà fatto, ma è un errore.

Siamo all'inizio della settimana pasquale; supponete che all'inizio di essa, mentre il Papa fa il suo pontificale in San Pietro, arriva una donna con un vasetto di alabastro, lo rompe e glielo versa addosso e lui dice: "Ha fatto bene!", e tutti gli altri con atteggiamento di rimprovero: è disdicevole quello che ha fatto, certamente. Poi questa donna per fare cose del genere deve essere anche un po' così... un po' di buon senso, un po' di ritegno. È un gesto di amore folle, senza calcolo, sapendo che tutti le sono contro; fa quello che fa Gesù per lei ed è l'unica persona che fa qualcosa per Gesù in tutto il Vangelo. E fa esattamente quel che fa lui, in anticipo e Gesù praticamente è generato alla sua Passione da questa donna. Il gesto di questa donna, sarà la forza del suo amore, perché finalmente qui è accolto. Gesù nasce proprio in questa scena, per la prima volta c'è chi gli vuol bene e dall'eternità Dio non cerca altro, addirittura il suo comandamento è: "Per favore amami! Te lo comando", perché Dio è amore.

Capite la bellezza di questa scena e Gesù dirà appunto che è "una scena bella".

E la casa si riempì... La parola "riempirsi" è la stessa che si usa per "compiersi", si dirà subito dopo nell'ultima cena che Gesù porta a compimento l'amore lavando i piedi. Il compimento indica il raggiungimento del fine, cioè in questa scena, in questo gesto della donna la creazione raggiunge il suo compimento e la nostra casa è piena di profumo, la nostra casa di Betania, la casa del povero, la nostra casa dove c'era Lazzaro, la casa di morte è piena di Dio. Proprio questo gesto riempie il mondo di Dio ed è un piccolo gesto, unico, l'unico in tutto il Vangelo. Finora, tutti andavano addosso a lui per prendergli qualcosa, fino a quando gli hanno preso anche la



vita. Questa donna è l'unica che dà a lui una cosa anche se perfettamente inutile.

Tra l'altro nei Vangeli ci sono altre scene analoghe a questa: la peccatrice di Luca 7 dove si dice che la scena era avvenuta in casa di Simone il fariseo che criticava aspramente Gesù; in Marco e in Matteo questa scena avviene in casa di Simone il lebbroso. Qui, in Giovanni la casa dove avviene è quella di Lazzaro che era morto. Quindi questo profumo entra nella casa del fariseo dove c'è l'odore acre della critica, nella casa del lebbroso e nella casa del morto e Dio riempie, il profumo riempie questa casa.

⁴ Ora dice Giuda l'Iscriota uno dei suoi discepoli, quello che stava per consegnarlo: ⁵ Perché questo unguento non si è venduto per trecento denari e si è dato ai poveri? ⁶ Ora disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e avendo la borsa portava via le cose messe dentro. ⁷ Allora Gesù disse: Lasciala che lo custodisca per il giorno della mia sepoltura. ⁸ I poveri, infatti, avete sempre con voi, me invece non avete sempre.

Qui è Giuda Iscriota che interviene, negli altri vangeli sono i discepoli presenti. Pensate di trovarvi davanti a questa scena: come reagireste? Almeno diremmo: Perché questo spreco?

Non capire questo spreco vuol dire non capire Dio, vuol dire non capire l'uomo, perché l'unica misura dell'amore è il non aver misura. Se uno misurasse l'amore con il contagocce sarebbe ben poco amore, l'unica misura è non averne.

Giuda Iscriota, quello che stava per consegnarlo. Consegnare è la stessa parola di tradire e questa parola è riservata a Giuda che consegna Gesù, è riservata anche a Pilato che lo consegna alla morte e poi è riservata a Gesù che consegna lo Spirito, la vita a noi. Ci sono tutte le nostre consegne di morte e passerà di mano in mano, passerà da Giuda ai soldati, dai soldati ai giudei, dai giudei a Pilato, da Pilato alla folla, dalla folla a Pilato e da Pilato alla croce. E



alle nostre consegne di morte, lui risponde con la consegna della sua vita, è questo il senso del profumo, di un amore incondizionato.

Giuda aveva imparato bene la lezione. Si poteva vendere per trecento danari, il salario di un anno, e darlo ai poveri. Pensavo: perché darlo ai poveri? Evidentemente c'era sotto anche un disegno: quando Gesù ha dato il pane, le folle volevano farlo re e i discepoli pensavano appunto che bastasse arrivare a Gerusalemme; dando un po' di pane, tutto il popolo sarebbe stato con loro. Ora, siccome Gesù non ha più ripetuto questo gesto, trecento danari dati ai poveri avrebbe voluto dire avere trecento persone dalla propria parte. Ormai, poiché stanno andando a Gerusalemme, per loro è chiaro che prenderà possesso del regno e farà a modo suo; è molto utile fare elargizioni per avere il favore del popolo. Qualche miracolo, qualche dono, un po' di soldi, un po' di spettacolo e hai tutti con te!

Quindi Giuda non ragiona male: il suo è un buon ragionamento. Di fatti si dice che non gli importava dei poveri, ma di qualcos'altro: gli importava ciò che ne veniva di ritorno a loro. Di fatti era ladro: ladro è colui che prende ciò che non è suo e ladri e briganti erano i capi, così li definiva Gesù. Ladro è chi si impadronisce di ciò che è dell'altro. Ora tutto ciò che c'è sulla terra è dono di Dio ed è bello; diventa brutto perché noi ce ne impadroniamo a svantaggio dell'altro. Cioè i beni della terra invece di diventare il luogo di comunione, di comunicazione tra fratelli, diventano luogo di morte, di litigio, di lotta. Perché? Appunto perché tutti li vogliono prendere.

Poi Giuda che aveva la borsa, portava via le cose messe dentro. Era la borsa che tenevano per mangiare loro e per dare ai poveri, come si vedrà nel seguito del Vangelo. Pensavo un po' a tante offerte che facciamo per il terzo mondo, dove diamo con una mano, ma rubiamo con novantanove e più. Tante volte dare ai poveri è davvero la maschera per qualcosa di molto brutto, di ciò che è capitato a Cristo e capita a tutti i poveri cristi. Il problema non



è dare qualcosa ai poveri; i poveri non hanno bisogno di essere salvati. Siamo noi che abbiamo bisogno di essere salvati da loro.

E il giudizio finale, la salvezza da dove deriva? Quando il Signore verrà nella Gloria: *“Ogni volta che l’avete fatto a questo, l’avete fatto a me”*; cioè la sua Gloria sono i poveri, perché? Perché anche se non vogliono – vorrebbero anche loro essere ricchi – non possono essere ladri e briganti più che tanto. La loro vita è condizionata dalla solidarietà possibile. E il problema non è dare ai poveri, ma fare con i poveri ciò che Cristo ha fatto con noi e che questa donna fa con Cristo.

Come vedete è evidenziato con uno spazio enorme questo gesto di Maria in tutto il racconto; ed è evidenziato con gesti: *“Prese - molto sottolineato - una libbra di unguento, di nardo genuino, molto pregevole, unse i piedi di Gesù, asciugò con i propri capelli i suoi piedi e la casa si riempì del profumo dell’unguento”*.

Ed è davanti a questo profumo che esce l’obiezione di Giuda, obiezione che è il profumo di morte. Rappresenta un altro modo di ragionare opposto a quello della donna e opposto a quello di Gesù.

A questo punto o siamo con la donna, o siamo con Giuda.

Gesù ne prende le difese.

⁷ Allora Gesù disse: *Lasciala che lo custodisca per il giorno della mia sepoltura.* ⁸ I poveri, infatti, avete sempre con voi, me invece non avete sempre.

Gesù dice di lasciarla. Come ha detto di Lazzaro: *“Lasciate che se ne vada”* verso il suo destino che è l’essere per sempre con il Padre, così dice: *“Lasciate che questa donna custodisca questo profumo”*. Come custodisca, se l’ha già dato? Non ce n’è più! Non si riesce a capire bene cosa voglia dire.

Questa parola “custodire” è una parola tecnica, vuol dire anche “osservare”, che significa custodire e osservare i comandamenti.



Cioè questa donna dando il profumo ha custodito, ha osservato il comandamento di Dio dell'amore, perché ama follemente. Allora questo profumo giunge fin dentro la morte, lo amerà fin dentro la morte che avverrà fra sei giorni e questo profumo sarà più forte anche della morte e va custodito ancora oggi da noi stessi, perché l'unico comando è quello dell'amore che ci fa passare dalla morte alla vita.

Quindi lasciate che faccia così e imparate da lei, è questo da custodire: questo amore che è più forte della morte e arriva anche nella morte. E i poveri li avrete sempre e vivrete con loro questo stesso amore che vivete con me.

Constatazione e duplice reazione di fede o di ostilità nei confronti di Gesù.

⁹ Allora seppe molta folla dei giudei che era lì e vennero non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che aveva risuscitato dai morti. ¹⁰ Ora deliberarono i capi dei sacerdoti di uccidere anche Lazzaro, ¹¹ perché per causa sua molti dei giudei se ne andavano e credevano in Gesù.

Ecco c'è molta folla che va; si diceva all'inizio che cercavano Gesù, perché? Perché ha risuscitato Lazzaro dai morti, quindi vanno in po' a vedere con tutta l'ambiguità del vedere: saranno spettatori oppure incontreranno davvero il Signore della vita?

E i capi vedendo che la folla si interessa troppo di Gesù e di Lazzaro, dicono: Uccidiamoli tutti e due.

E' messo immediatamente dopo il gesto di Maria; questa decisione di uccidere è molto chiara e le due cose si evidenziano a vicenda, cioè o si ama così, o si uccide chi ama così! Non c'è via di mezzo, si è per la vita o per la morte, per l'amore o per l'egoismo, per questo dono oppure per il potere, per il possesso.



Allora questa cornice fosca dei capi che lo cercano per catturarlo e decidono di ucciderlo, evidenzia al centro questa cosa bellissima del profumo.

Direi in questo Natale, pensiamo una cosa molto semplice: sappiamo che Gesù è nato ed è morto e risorto e perché celebriamo il Natale? Perché Luca dice: “È nato oggi il Signore, il Salvatore?”.

Celebriamo veramente il Natale e Lui nasce veramente dove è amato con questo amore che manifesta Maria, perché Dio è amore amante; dove è amato finalmente vive, nasce, viene sulla terra.

Quando verrà il Regno di Dio? Quando capiremo quel che ha fatto Maria, che è quel che farà Gesù tra sei giorni. Quindi restiamo in contemplazione di questo gesto molto semplice e molto sublime.

Testi si approfondimento:

- Sal 133,
- Sal 45 (44)

e nessun'altro testo, raccomandando però di riflettere e pregare i testi che verranno offerti proprio nella celebrazione del Natale. Saranno testi veramente complementari connessi con questo che abbiamo ascoltato questo sera.